



EUROPEAN POLICE ASSOCIATION



EPA ITALIA MAGAZINE 1/2024



Redazione
Paolo Giacomini
Giuseppe Michelassi
Giuseppe Rossi

Coordinamento:
Antonio Belloni
Delegato per l'Italia
Francesco Ziantoni
Delegato per l'Italia
Giuseppe Rossi
Delegato per il Lazio e Roma Capitale

Contatti:

<http://www.europeanpolice.it>
epaitalia@europeanpolice.it
antonio.belloni@europeanpolice.it
francesco.ziantoni@europeanpolice.it
+39 3513005239 (orario 15/18)

SOMMARIO

Editoriale.....	2
La sicurezza pubblica.....	3
Aspetti della gestione della sicurezza.....	4
Privacy e videosorveglianza in ambito privato.....	5
Privacy e videosorveglianza in ambito pubblico.....	6
Norme e pareri.....	7/10
L'angolo del tiro a segno.....	11/14
Motori gioie e dolori.....	15/16
Salute e benessere.....	17
Turismo e vacanze	
Le Marche.....	18
Rubrica del gusto	
Le Marche	18/20
Spunti di lettura.....	21
I nostri amici.....	22
Scheda adesione.....	23

Care socie e cari soci

riprende da questo mese la pubblicazione della Newsletter, con cadenza trimestrale in cui troverete interessanti argomenti trattati in maniera professionale ma comprensibile. Non è facile garantire l'uscita costante di un bollettino, reperire articoli validi, coinvolgere persone disponibili nella redazione, ma ancora una volta ci proveremo. Chiediamo a tutti di collaborare, anche solo sporadicamente.

La nostra associazione nel corso degli anni è cresciuta in modo costante grazie all'operato dei comitati Regionali e alla "spinta" data dal Presidente Paul Cirino che ha creduto ed investito sulla Delegazione italiana. Per fare questo, è importante che oltre all'impegno dei soliti pochi delegati e collaboratori ci sia il coinvolgimento attivo di tutti.

Anche quest'anno ci saranno numerose iniziative organizzate dai Comitati Regionali e dalla Delegazione Nazionale, che ci vedranno impegnati a promuovere attività di carattere formativo, professionale, ludico e turistico. Di queste attività sarà data informazione sul sito web, europeanpolice.it che vi invitiamo a visitare costantemente.

Ci aspettiamo dai soci suggerimenti e proposte per attività ed iniziative che si possano realizzare con il coinvolgimento non solo degli appartenenti all'associazione ma anche delle rispettive famiglie. Attività che ci permettano di interagire con gli anziani, con la scuola con la società in generale, in una sorta di estensione della nostra attività lavorativa con finalità sociali.

Nella speranza che i grandi della Terra trovino soluzioni ai problemi che affliggono l'umanità, mi riferisco alle guerre in corso, soprattutto quella in atto nel nostro continente, ai problemi ambientali, economici e sociali auguro a tutti noi tutto il bene possibile.

Fraternitas

LA SICUREZZA PUBBLICA



La sicurezza, per definizione lessicale, è la “*condizione che rende e fa sentire esenti dal pericolo*”. Garantirla significa operare per ricondurre a zero o almeno ridurre il più possibile, le eventualità di subire un danno a seguito di una o più azioni. Rapportata alla sicurezza nel “vivere quotidiano”, in buona sostanza a quella che alcuni chiamano la sicurezza “urbana” e più genericamente “pubblica sicurezza”, possiamo considerarla come quella sensazione di diffusa tranquillità che consente ai cittadini di attendere serenamente ai propri impegni quotidiani. Garantire questo stato di “rilassatezza” è compito di chi gestisce, ai vari livelli, la “cosa pubblica”. Questi deve intervenire con norme ed azioni preventive che agiscano sinergicamente senza soffocare la libertà di azione e movimento dei cittadini, dal canto loro chiamati ad agire con senso di responsabilità gestendo la propria vita con le necessarie cautele poiché in un contesto sociale, di qualunque tipo, è naturale che alcune persone non siano “allineate”, eufemisticamente parlando, alle regole del vivere civile e bisogna metterci del nostro, senza paranoie ma “cum grano salis”, per evitare problemi e soprattutto tragedie.

Ultimamente la percezione che della sicurezza da parte dei cittadini italiani è precipitata rovinosamente, anche in relazione alla diffusione mediatica degli eventi delittuosi o comunque tragici di cui sono vittime. Secondo i dati statistici del Ministero dell’Interno i delitti denunciati dalle Forze di Polizia sono passati da 1.900.624 del 2020 a 2.104.114 del 2021, con un incremento di + 203.490, non sono ancora disponibili i dati del 2022 (<http://ucs.interno.gov.it/ucs/contenuti/Sicurezza-7737187.htm>). L’incremento ha riguardato, tra l’altro: gli omicidi volontari consumati (+15), i tentati omicidi (+52), gli omicidi da indidente stradale (+178), le lesioni dolose (+5.086), le violenze sessuali (+775), i furti (+89.898 di cui +15.212 quelli in abitazione), le rapine (+2.093 di cui +1.780 quelle sulla pubblica via). Senza voler drammatizzare e strizzando l’occhio ottimisticamente alle stime per il 2022 (ometto volutamente di citare i dati degli arresti e delle condanne che riguardano l’amministrazione della giustizia piuttosto che la pubblica sicurezza) viene spontaneo considerare che, per quanto in senso strettamente statistico gli aumenti non sono numericamente rilevanti, i cittadini hanno di che lamentarsi.

Diverse persone da me intervistate, non appartenenti al comparto sicurezza, hanno confermato la sensazione di scarsa sicurezza caldeggiando, i più, un incremento delle pattuglie su strada e delle telecamere di sorveglianza. La necessità evidente è quella della ricerca della “tranquillità” attraverso la prevenzione, lo scoraggiare l’opera delinquenziale prima che la punizione dei colpevoli dei reati commessi. Alcuni infine hanno lamentato una crescente sfiducia nell’apparato di gestione delle emergenze, rilevando come il NUE 112 costringa il chiamante a ripetere ad un altro operatore quanto riferito, magari in stato di concitazione dovuto all’estrema emergenza della situazione, all’operatore di prima risposta, con dispendio di tempo e forse anche incremento del pericolo per il cittadino bisognoso di aiuto.

di Giuseppe Rossi
Delegazione EPA Lazio

ASPETTI DELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA



Garantire la sicurezza a se stessi ed agli altri, nell'accezione più ampia del termine, significa mettere in atto una serie di procedure (safety process) atte ad eliminare il rischio oggettivo (quello connesso alla pericolosità intrinseca nell'azione, del contesto ambientale e/o del mezzo utilizzato per compierla) ed il rischio soggettivo (quello connesso all'esecuzione delle azioni da parte dell'operatore ed alle condizioni "endogene" dello stesso). In pratica si tratta di stabilire quali siano le giuste procedure nell'esecuzione di azioni di per sé pericolose, al fine di ridurre il più possibile il rischio a causa:

- delle condizioni legate al territorio (elevata densità di traffico, zone impervie, condizioni atmosferiche sfavorevoli e/o instabili, quartieri a rischio ecc.);
- delle condizioni legate al mezzo usato (uso di armi, parti in movimento, materiali tossici, materiali taglienti, materiali infiammabili o esplosivi, scarsa manutenzione, abbigliamento/buffetteria/mezzi di protezione individuale assenti o non adatti ecc.);
- delle condizioni legate all'operatore (scarso addestramento, svolgimento delle operazioni in maniera superficiale e disattenta causa stress, stanchezza fisica e/o mentale cd. "burn-out" ecc.).

Il percorso per raggiungere tale obiettivo passa, necessariamente, per due strade:

- ✓ verificare costantemente la formazione del personale, le condizioni ed i turni di lavoro;
- ✓ verificare la rispondenza delle procedure agli obiettivi da raggiungere. E' indispensabile, che le procedure vengano "codificate" e "standardizzate", nella forma più semplice possibile (se del caso con apposite "check-list") onde evitare che siano soggette a dimenticanze ovvero a "variazioni" estemporanee, dettate dalle esperienze dei singoli non a verificate e condivise, che ne vanificherebbero le finalità.

E' molto importante attivare un osservatorio, anche attraverso apposite "ispezioni" e/o "simulazioni", cosicché al mutare di condizioni oggettive/soggettive del contesto di impiego si analizzino, rapidamente, i nuovi elementi onde adeguare tempestivamente le procedure ovvero le condizioni/turni di lavoro ecc. Ciò è utile anche ad evitare che ci si "adagi" nella routine, "abbassando la guardia".

Per gli operatori della sicurezza riveste particolare importanza l'attenzione:

- all'impiego di un numero adeguato di mezzi e unità di personale con dotazioni, armi, equipaggiamenti all'altezza del compito;
- alla semplificazione delle procedure onde garantire l'azione tempestiva ed eventualmente d'iniziativa (utile la catena di comando "corta" in fase tattica);
- all'affiatamento del personale che deve essere addestrato in maniera omogenea ed aggiornato periodicamente;
- alla corretta esecuzione del briefing e del debriefing (quest'ultimo come occasione di crescita e non di valutazione dell'operatore);

L'argomento è ben lungi dall'essere esaurito; mi auguro di aver fornito notizie e spunti di riflessione per uno scambio costruttivo di opinioni e magari anche di esperienze.

*di Giuseppe Rossi
Delegazione EPA Lazio*

PRIVACY E VIDEOSORVEGLIANZA IN AMBITO PRIVATO



La videosorveglianza in ambito privato, per intenderci quella posta in essere da persone fisiche (in ambito lavorativo/domestico/ludico-sportivo), è oggetto di specifica regolamentazione da parte del Garante della privacy (<https://edpb.europa.eu/our-work-tools/our-documents/guidelines/guidelines-32019-processing-personal-data-through-video-it>). L'argomento è particolarmente vasto; in questa sede ci si limiterà a fornire indicazioni e spunti di riflessione.

Il Garante ha fornito le indicazioni di massima per la tutela della privacy degli attori nonché specificato quali sono le deroghe applicabili. *“La videosorveglianza è lecita se è necessaria per conseguire la finalità di un legittimo interesse perseguito da un titolare del trattamento o da un terzo, a meno che su tali interessi prevalgano gli interessi o i diritti e le libertà fondamentali dell'interessato. I legittimi interessi perseguiti da un titolare del trattamento o da terzi possono avere natura giuridica, economica o immateriale. Occorre interrogarsi sulla necessità del trattamento anche per quanto riguarda le modalità di conservazione di elementi di prova. In alcuni casi potrebbe essere necessario utilizzare soluzioni tipo scatola nera, nelle quali il filmato viene automaticamente cancellato dopo un determinato periodo di conservazione e vi si accede solo in caso di eventi problematici. In altre situazioni potrebbe non essere affatto necessario registrare il materiale video, essendo magari più opportuno ricorrere al monitoraggio in tempo reale. La scelta tra le due soluzioni dovrebbe anche basarsi sullo scopo perseguito.*

Esempio: Un negoziante vuole aprire un nuovo esercizio commerciale e installare un sistema di videosorveglianza per prevenire atti vandalici. Può dimostrare, presentando delle statistiche, che nel quartiere è alta la probabilità di eventi vandalici. E' utile anche l'esperienza degli esercizi commerciali posti in prossimità. Non è necessario che il titolare del trattamento in questione abbia subito un danno. Tuttavia, non è sufficiente presentare statistiche nazionali o generali sulla criminalità senza analizzare l'area in questione o i pericoli per lo specifico esercizio commerciale —

Esempio: Un ristorante decide di installare videocamere nei bagni per controllare la pulizia dei servizi igienici. In questo caso i diritti degli interessati prevalgono chiaramente sull'interesse del titolare del trattamento, pertanto le telecamere non possono essere installate

Esempio: La barriera di un parcheggio è videosorvegliata allo scopo di risolvere le cause per danni. Quando si verifica un danno, la registrazione viene ceduta a un avvocato per la trattazione di una causa. In questo caso lo scopo della registrazione coincide con quello della trasmissione). Il trattamento di dati personali da parte di una persona fisica nel corso di un'attività a carattere esclusivamente personale o domestico, che può anche includere attività online, esula dall'ambito di applicazione del RGPD - Regolamento Generale Protezione Dati

Esempio Il RGPD non è applicabile alle fotocamere false vale a dire qualsiasi fotocamera che non funziona come una fotocamera e quindi non elabora alcun dato personale. — Esempio: Qualcuno sorveglia e registra il proprio giardino. La proprietà è recintata e soltanto il titolare del trattamento e la sua famiglia entrano regolarmente in giardino. Questo caso rientrerebbe nella deroga relativa alle attività a carattere domestico, a condizione che la videosorveglianza non si estenda, neppure parzialmente, a uno spazio pubblico o a una proprietà confinanti”.

PRIVACY E VIDEOSORVEGLIANZA IN AMBITO PUBBLICO



La videosorveglianza in ambito pubblico/istituzionale, per intenderci quella legata all'attività di prevenzione e sicurezza pubblica e non quella "giudiziaria" legata alle indagini di polizia, è anch'essa (e non potrebbe essere altrimenti) oggetto di specifica regolamentazione da parte del Garante della privacy (https://edpb.europa.eu/our-work-tools/our-documents/guidelines/guidelines-32019-processing-personal-data-through-video_it). Anche in questo caso la vastità dell'argomento non permette altro che fornire indicazioni e spunti di riflessione.

Il Garante ha fornito le indicazioni di massima per la tutela della privacy degli attori ed in questo caso è pacifico ed intuitivo considerarne la liceità alla luce della definizione riportata nell'articolo della pagina precedente. Naturalmente l'Ente istituzionale non può sottrarsi agli obblighi di valutazione e verifica della necessità del trattamento e delle modalità di conservazione trasmissione dei dati acquisiti in base a quanto stabilito dall'art. 35 del RGPD (Regolamento Generale di Protezione Dati). *“La videosorveglianza è lecita se è necessaria per conseguire la finalità di un legittimo interesse perseguito da un titolare del trattamento o da un terzo, a meno che su tali interessi prevalgano gli interessi o i diritti e le libertà fondamentali dell'interessato. I legittimi interessi perseguiti da un titolare del trattamento o da terzi possono avere natura giuridica, economica o immateriale. I dati personali potrebbero essere trattati mediante la videosorveglianza a norma dell'articolo 6, paragrafo 1, lettera e), se il trattamento è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri. L'uso di dati biometrici, in particolare il riconoscimento facciale, comporta maggiori rischi per i diritti degli interessati. È fondamentale che il ricorso a tali tecnologie avvenga nel dovuto rispetto dei principi di liceità, necessità, proporzionalità e minimizzazione dei dati sanciti nel RGPD. I titolari del trattamento dovrebbero in primo luogo valutare l'impatto sui diritti e sulle libertà fondamentali e considerare mezzi meno intrusivi per raggiungere il legittimo scopo del rispettivo trattamento. Per poter configurare un trattamento di dati biometrici, secondo la definizione del RGPD, il trattamento di dati grezzi, come ad esempio le caratteristiche fisiche, fisiologiche o comportamentali di una persona fisica, deve comprendere una misurazione di tali caratteristiche. Poiché i dati biometrici sono il risultato di dette misurazioni, il RGPD afferma nel suo articolo 4, paragrafo 14, che sono dati «[...] ottenuti da un trattamento tecnico specifico relativi alle caratteristiche fisiche, fisiologiche o comportamentali di una persona fisica che ne consentono o confermano l'identificazione univoca [...]». Tuttavia, le riprese video di un individuo non possono essere considerate di per sé dati biometrici ai sensi dell'articolo 9, se non sono state sottoposte a un trattamento tecnico specifico per contribuire all'identificazione di tale individuo. I dati personali non possono essere conservati più a lungo di quanto necessario per le finalità per le quali sono trattati (articolo 5, paragrafo 1, lettere c) ed e), del RGPD). Tenendo conto dei principi della minimizzazione dei dati e la limitazione della loro conservazione, i dati personali dovrebbero essere – nella maggior parte dei casi (ad esempio se la videosorveglianza serve allo scopo di rilevare atti vandalici) – cancellati dopo alcuni giorni, preferibilmente tramite meccanismi automatici. Quanto più prolungato è il periodo di conservazione previsto (soprattutto se superiore a 72 ore) tanto più argomentata deve essere l'analisi riferita alla legittimità dello scopo e alla necessità della conservazione”*.

NORME & PARERI



NORMATIVA ESSENZIALE IN MATERIA DI ARMI E MUNIZIONI

- **Regio Decreto 18 giugno 1931, n. 773 " Testo unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza "**
e relativo regolamento (Regio Decreto 6 maggio 1940, n. 635)
- **Legge 18 aprile 1975, n. 110**
- **Legge 21 febbraio 1990, n. 36**
- **Decreto Legislativo 26 ottobre 2010, n. 204**
- **Legge 17 aprile 2015, n. 43**
(ha introdotto il divieto di utilizzare a caccia armi semiautomatiche che sembrano automatiche)
- **Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 104¹**
(GU n.209 del 8-9-2018)

Vigente dal 14-9-2018 che ha modificato la precedente normativa essenziale, in attuazione della direttiva UE 2017/853 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2017, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (18G00127).

TITOLI DI POLIZIA (Porto d'Armi) – 2021²

- **TIRO A VOLO** (T.A.V. - cosiddetto «sportivo» - validità 5 anni - art. 4 DLGS 10 agosto 2018 nr. 104 e legge 18 giugno 1969, n. 323)
- **CACCIA** validità 5 anni (art. 6 DLGS 104/2018 – art. 22 comma 9 L.157/1992)
- **DIFESA PERSONALE** - armi corte (Prefetto) e lunghe (Questore) – Rilascio previa motivazione della richiesta (ex art. 42 TULPS e art. 61 Reg. TULPS) - Libretto Validità 5 anni ma rinnovo annuale (ex art. 42 TULPS e art. 68 Reg. TULPS)³
- **AUTORIZZAZIONE ALL'ACQUISTO** (cd. «nulla osta» che è valido un mese) **AUTORIZZAZIONE ALLA DETENZIONE**, per acquisto senza licenza/rinvenimento/successione ereditaria con presentazione certificato medico quinquennale – art. 38 TULPS

¹ Circolare esplicativa Mininterno prot. 557_pas_u_012678_10900-27-9 del 12/09/2018.

² Art. 42 TULPS – Art. 4 L. 110/1975 - Le licenze di acquisizione armi, a qualunque titolo, vanno notificate ai conviventi maggiorenni ex art. 35-comma 10 TULPS-si tratta di armi "comuni" in genere cioè "non da guerra".

³ Il personale delle Forze dell'Ordine con qualifica di agente di PS non ha l'obbligo della licenza di porto d'armi per le armi d'ordinanza (ex art. 73 Reg. TULPS).

Numero massimo di armi comuni detenibili con porto d'armi per Difesa personale, Sportivo (Tiro a Volo), Caccia⁴:

- ❖ armi comuni (corte/lunghe) nr. 03 (art. 5 DLGS 104/2018 e art. 10 L. 110/1975)⁵
- ❖ armi sportive (corte/lunghe) nr. 12 (art. 5 DLGS 104/2018 e art. 10 L. 110/1975)
- ❖ armi da caccia qualunque numero (art. 10 L. 110/1975 e art. 37, comma 2 L. 157/1992)⁶
- ❖ armi antiche, artistiche, storiche e rare nr. 8 (precedente normativa, nulla di specifico sinora sul DLGS 104/2018 che prevede emanazione apposito regolamento – art. 5 modificando l'art. 10 della L. 110/1975)

Numero massimo di munizioni, polvere e caricatori detenibili e trasportabili con porto d'armi per Difesa personale, Tiro a Volo, Caccia (in via di modifica nel numero massimo da indicare sul PDA ai sensi art. 7 del DLGS 104/2018, nulla di fatto al 01/09/2021)

- ❖ 200 cartucce per arma corta (ex art. 97 Reg. TULPS - soggette a denuncia per acquisto e detenzione ma non per utilizzo, e reintegro)⁷
- ❖ 1.500 cartucce da caccia a pallini/pallettoni⁸ ex art. 97 Reg. TULPS (fino a 1.000 non soggette a denuncia per acquisto e detenzione/reintegro ex art. 26 L. 110/1975) Le cartucce a palla per arma lunga da caccia e tiro sportivo vanno denunciate (sono concessi solo per questi impieghi i proiettili espansivi cd. «hollow-point» ma non per armi comuni “propriamente dette” ex art. 2 L. 110/1975 e Circolare telegrafica Mininterno C559/C.117464.10171 del 17/06/1992 ed Allegato A alla direttiva 91/477/CEE).
- ❖ Polvere Kg 5 ex art. 97 TULPS (non espressamente modificata dal DLGS 104/2018 al 01/09/2021)
- ❖ Caricatori detenibili senza denuncia: max 20 colpi per armi corte e 10 per armi lunghe (art. 5 DLGS 104/2018 - art. 38 TULPS e art. 2 L. 110/1975) – quelli con capacità superiore, solo per armi ad uso sportivo, sono soggetti a denuncia e sono detenibili e utilizzabili esclusivamente da soggetti iscritti all'UITIS o federazioni sportive affiliate al CONI (al pari delle armi demilitarizzate - ex art. 12 comma 4 DLGS 104/2018), comunque capienza max 29 cartucce giusta delibera banco nazionale di prova. Questo tuttavia ha bancato già dal 2012 armi lunghe in cal. 9X21 con caricatori da 30 cartucce: una carabina di Armi sport Srl di Chiappa Silvia (cod. 12_01053 – comune) nonché la carabina della Kimar Srl (cod. 12_00763 – comune).

⁴ Non possono essere trasportate più di sei armi comuni per volta (comuni, sportive, caccia - con porto per difesa personale si possono portare, contemporaneamente, le tre armi comuni) - vgs. Circ. Mininterno nr. 559/C.3159-10100(1)1 del 14/02/1998 **“il trasporto di un'arma ne concretizza il trasferimento da un luogo ad un altro come oggetto inerte e non suscettibile d'uso, in assenza quindi della pronta disponibilità che caratterizza il porto”**.

⁵ Le armi corte in cal. 9X19 parabellum non sono più vietate dal 01/02/2022 (art. 18 LEGGE 23 dicembre 2021, n. 238 Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020. (22G00004) (GU Serie Generale n.12 del 17-01-2022)ma i silenziatori sono vietati ex Art. 1 – L. 110/1975 Le repliche di armi antiche ad avancarica ad una canna non sono considerate armi comuni ex art. 2 L. 110/1975, ed equiparate al quelle di modesta capacità offensiva (potenza inferiore 7,5 J) di cui all'art. 11 L. 21 dicembre 1999, n. 526 quindi libera vendita ai maggiorenni ma bancate dal BNP.

⁶ Anche se classificati “da caccia” non posso essere impiegati per uso venatorio i fucili rientranti tra le armi da fuoco semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica ex art. 6 DLGS 104/2018 e art. 13 comma 2, bis L. 157/1992 (cat. B/9 allegato alla direttiva 91/477 CEE come modificato dalla direttiva 853/2017 recepita col DLGS 104/2018).

⁷ In proposito Circ. Mininterno n. 557/PAS.10611-10171. (1) del 7 agosto 2006 e art. 58 Reg. TULPS.

⁸ Cassazione penale sez. I 08/04/2015 (ud. 08/04/2015dep.23/04/2015) Numero:17012 e circ. Mininterno 557/PAS/U/005233/10171(1) del 30/03/2016.

Le denunce per acquisto/cessione armi/munizioni vanno presentate entro 72 ore dall'evento al locale Commissariato di PS o se mancante alla Stazione Carabinieri (ex art. 38 TULPS, artt. 57 e 58 Reg. TULPS e art. 27 L. 110/1975)⁹

- **COLLEZIONE ARMI COMUNI** – concessa dal Questore tramite richiesta al Commissariato/Stazione CC di residenza (art. 10 L. 110/1975 e art. 31 TULPS)

È permanente, consente la detenzione di armi comuni in numero superiore alle tre ma non è concesso il porto, né detenere munizionamento né utilizzarle per il tiro fatta eccezione per la prova semestrale con max 62 cartucce da utilizzare nelle 24 ore successive all'acquisto-DLGS 104/2018 e art. 10 L. 110/1975 – in assenza di porto d'armi, come per la detenzione armi, è prevista la presentazione della certificazione medica legale quinquennale ex art. 38 TULPS)¹⁰

Per lo spostamento delle armi verso il poligono, anche fuori Provincia, è previsto l'avviso di trasporto ex art. 50 regolamento TULPS alla Questura di partenza e rientro delle armi (cioè del luogo di detenzione abituale - cfr. circolare Mininterno nr. 557/PAS/E/007181/10100(1) del 02/07/2020)

- **COLLEZIONE ARMI ANTICHE, ARTISTICHE, STORICHE E RARE** – concessa dal Questore tramite richiesta Commissariato/Stazione CC di residenza (art. 31 TULPS).

È permanente (ex art. 32 TULPS) consente la detenzione di armi in numero superiore alle otto; non è concesso il porto, detenere munizionamento né, quindi, utilizzarle per il tiro ed esonera dalla denuncia e dalla presentazione del certificato medico quinquennale

- **LICENZA PREFETTIZIA PER MUNIZIONI** – ex art. 97 TULPS concessa dal Prefetto (ex artt. 50 e 51 TULPS) tramite richiesta al Commissariato/Stazione CC di residenza.

È soggetta al permanere delle condizioni di Istruttore/Direttore di Tiro e/o di Agonista Sportivo, consente di acquistare e detenere 1.500 cartucce per arma corta e di trasportarne 600 – vgs. circolare Mininterno n. 557/B.20013-10171(1) del 31 marzo 2004 e circ. Mininterno 557/PAS.6340-10171(1) Roma, 29 maggio 2006. I quantitativi di munizioni per armi corte detenibili si sommano (200 PDA e 1500 Prefettizia) Cfr. circolare del 29 maggio 2006.

CLASSIFICAZIONE DELLE ARMI

Armi proprie (cioè quelle da sparo e tutti gli altri oggetti/strumenti la cui destinazione naturale è l'offesa alla persona ex art. 30 TULPS e art. 44 Reg. TULPS)¹¹

- **Armi bianche** (da punta e da taglio – ex art. 45 Reg. TULPS)¹²
- **Armi da sparo** (quelle propriamente dette e le armi da fuoco - i lanciarazzi sono armi comuni ex art. 2 L. 110/1975)

⁹Tuttavia se le munizioni sono consumate entro **le 72 ore l'obbligo decade** (<http://www.poliziadistato.it/search/findstring/query/munizioni/limit/6> - sentenza Cass. I penale 25597/2013 circolare III/MASS del 7/9/2022 Questura di Roma).

¹⁰ Il titolare di licenza per collezione, deve dare avviso di trasporto alla Questura di "partenza" (del luogo di detenzione) anche in caso di trasporto in altra Provincia. L'avviso non è soggetto a marca da Bollo (Cfr. circ. Mininterno nr. 557/PAS/E/007181/10100(1) del 02/07/2020 e Circ. 557/PAS/U/008479/10100 (1) del 31/07/2020).

¹¹ Circolare Circ. Mininterno 557.PAS.U.000644.10171.20 del 17/01/2020. "arma da fuoco", qualsiasi arma portatile a canna che espelle, è progettata per espellere o può essere trasformata al fine di espellere un colpo, una pallottola o un proiettile mediante l'azione di un propellente combustibile (ex art. 1/bis DLGS 527/1992) - ex art. 2 L. 110/1975 sono armi da sparo quelle da fuoco ed altresì: "Sono infine considerate armi comuni da sparo quelle denominate 'da bersaglio da sala', o ad emissione di gas, nonché le armi ad aria compressa o gas compressi, sia lunghe sia corte i cui proiettili erogano un'energia cinetica superiore a 7,5 joule, e gli strumenti lanciarazzi, salvo che si tratti di armi destinate alla pesca ovvero di armi e strumenti per i quali il Banco nazionale di prova escluda, in relazione alle rispettive caratteristiche, l'attitudine a recare offesa alla persona (ex art. 2 L. 110/1975).

¹² Non lo sono le sciabole "d'ordinanza" e gli spadini di Accademia (vgs. Circ. Ministero Difesa nr. 770 del 2/03/2016 e circolare Mininterno nr.557/PAS/UI00064410171(20) del 17/01/2020).

Strumenti riproduttori Armi (A modesta capacità offensiva - A.S.G. – a salve da allarme e segnalazione marittima ecc.)

Strumenti da punta e da taglio atti ad offendere (porto giustificato da circostanze tempo e luogo art. 45 Reg. TULPS e art. 4 L. 110/1975)

Attrezzi sportivi (Fioretti, Mazze da baseball, Archi¹³, Balestre ecc. - porto giustificato da circostanze tempo e luogo)

ARMI DA SPARO PROPRIAMENTE DETTE CORTE/LUNGHE¹⁴

(competenza B.N.P.)¹⁵

- ✓ Potenza superiore a 7,5 J utilizzabili solo per agonismo (armi comuni ex art. 2 L. 110/1975)
- ✓ A modesta capacità offensiva (potenza inferiore a 7,5 J ex art. 2 L. 110/1975, quindi libera vendita ai maggiorenni)¹⁶
- ✓ A.S.G. (Air Soft Gun) –potenza inferiore ad 1 J (libera vendita maggiori 16 anni – art. 5 L. 110/1975)
- ✓ PAINT-BALL – potenza non superiore a 12,7 J (non sono armi - calibro tra 12,7 e 17,27 mm art. 2 L. 110/1975)

ARMI DA FUOCO (competenza B.N.P.)

- ✓ Armi comuni in genere (cioè “non da guerra” - corte e lunghe)¹⁷
 - Armi comuni propriamente dette (c.d. “da difesa”)
 - Armi comuni sportive
 - Armi comuni da caccia
 - Armi antiche artistiche rare e d’interesse storico
 - Armi demilitarizzate (ex art. 13 bis. L.110/1975)
 - Armi sceniche
 - Armi disattivate (ex art. 13 bis. L. 110/1975)
 - Repliche di armi Antiche ad avancarica ad una canna (libera vendita ex art. 2 L. 110/1975 quindi – porto giustificato da circostanze tempo e luogo)¹⁸

Ndr. La normativa, come ben sappiamo, è estremamente mutevole; la presente rubrica ha puro scopo indicativo quale strumento per l’individuazione delle norme di cui, alla bisogna, cercare la versione vigente al momento.

A cura di Giuseppe Rossi
Delegazione EPA Lazio

¹³ Con l’arco si può andare a caccia ex art. 13 L. 157/1992.

¹⁴ Corte se: canna di lunghezza inferiore a 30 cm e lunghezza totale non superiore a 60 cm, lunghe le altre – ai sensi della direttiva 91/477/CEE - www.conarmi.org www.bancoprova.itt #ARMACORTA),

¹⁵ B.N.P. Banco nazionale di prova di Gardone Val Trompia (BS) nato con Regio decreto n° 20 del 13/01/1910 La prova del Banco era facoltativa fino al 1923 anno in cui la legge n° 3152 la rese obbligatoria. Dal 01/01/2012 classifica tutte le armi comuni (non da guerra) in vendita e circolazione sul territorio italiano. Dal 1975 (Legge 110/1975) al 31/12/2011 esisteva il catalogo nazionale delle armi da fuoco.

¹⁶ www.poliziadistato.it/articolo/16978-Armi_le_regole_per_essere_in_regola

Non occorre alcun titolo per acquistare e detenere le armi a **modesta capacità offensiva** e non sono soggette a denuncia di possesso e a limiti di quantità. Sono quelle ad aria o gas compresso con potenza inferiore ai 7,5 joule e quelle **repliche di armi** ad avancarica ad una canna. Per acquistarle in un’armeria basta dimostrare la maggiore età. Non rientrano tra queste le armi ad aria o gas compresso in grado di sparare a raffica.

¹⁷ **ARMI CORTE**, cioè pistole a colpo singolo, a ripetizione semiautomatica (a doppia e/o singola azione), Revolver (a doppia e/o singola azione), **ARMI LUNGHE**: a colpo singolo ed a ripetizione ordinaria (cd. Manuale) cioè a pompa, a leva, bolt-action; a ripetizione semiautomatica cioè fucile, moschetto (derivato del fucile ma più corto), carabina (generalmente lunghezza intermedia); a canna liscia, a canna rigata; a più canne, Doppietta/Sovrapposto/Express (due canne stesso calibro e tipo) Billing/Drilling (due/tre/quattro canne di calibro e tipo diversi).

¹⁸ www.poliziadistato.it/articolo/16978-Armi_le_regole_per_essere_in_regola

Non occorre alcun titolo per acquistare e detenere le armi a modesta capacità offensiva e non sono soggette a denuncia di possesso e a limiti di quantità. Sono quelle ad aria o gas compresso con potenza inferiore ai 7,5 joule e quelle **repliche di armi** ad avancarica ad una canna. Per acquistarle in un’armeria basta dimostrare la maggiore età. Non rientrano tra queste le armi ad aria o gas compresso in grado di sparare a raffica.

L'ANGOLO DEL TIRO A SEGNO



La prima gara di tiro di cui si ha notizia storiografica certa, denominata **Gioco dell'archibugio**, ebbe luogo ad Aosta nel 1427, in occasione della trasformazione della locale Società di tiro con l'arco in Società di tiro con l'archibugio. Il nuovo sodalizio fu inaugurato dal principe **Amedeo VIII di Savoia**. L'anno in cui si svolse tale avvenimento è riportato in un'epigrafe scolpita su lastra di marmo e collocata nel 1838 al poligono di Aosta. Durante il Rinascimento nei comuni d'Italia, dove la vita del cittadino era tanto intimamente legata a quella della *res publica* che egli non esitava a difenderla con le armi, s'intensificarono le esercitazioni delle milizie popolari e le manifestazioni sportive di tiro. Successivamente, con l'invasione dell'Italia da parte delle potenze straniere, le associazioni patriottiche e liberali furono sciolte o messe in condizioni di non agire; solo in Piemonte e nei territori del Tirolo Meridionale e del Trentino riuscirono a sopravvivere alcune antiche società di tiro a segno.

L'istituzione del Tiro nazionale. - In Italia, passata la ventata napoleonica, la dominazione austriaca censurò la pratica delle armi da parte dei civili, a esclusione dei territori del Trentino-Alto Adige dove la leva era legata alla difesa del territorio. Anzi, proprio i membri delle società di tiro si erano rivelati determinanti nella lotta di resistenza al dominio francese e quindi, come riconoscimento dei meriti acquisiti, il governo imperiale ne favorì la pratica, tanto che nel 1874 esistevano circa 250 poligoni nell'area trentino-tirolese. Per quanto riguarda il resto d'Italia, solo il Piemonte mantenne viva la tradizione. La Società di Aosta non interruppe mai la sua attività, mentre le altre società furono soppresse nel 1838 e furono ricostituite dieci anni dopo, quando Carlo Alberto concesse le libertà statutarie. **Non è un caso che la raggiunta unità del Regno d'Italia coincise con l'istituzione del Tiro nazionale, del quale Giuseppe Garibaldi, da sempre favorevole all'addestramento al tiro dei cittadini, fu il principale artefice e promotore.** Il clima patriottico risorgimentale portò all'emanazione del regio decreto 1° aprile 1861, firmato dal ministro dell'Interno Minghetti, con il quale si stabilì l'istituzione di tiri comunali che si misurassero annualmente in un grande raduno indetto dalla Società pel tiro nazionale (istituita dalla legge 11 agosto 1861 - REGIO DECRETO Numero: 162 Data: 11/08/1861 Titolo: COL QUALE E' ISTITUITA UNA SOCIETA' ALLO SCOPO DI PROMUOVERE, OGNI La Società pel tiro nazionale, che aveva sede nella capitale del regno, organizzò il primo raduno a Torino, al Pallamaglio nei pressi del Valentino, dal 21 al 27 giugno 1863. La direzione generale e il comitato esecutivo, presieduti il primo dal principe Umberto di Savoia e il secondo dal principe Amedeo duca d'Aosta, si prodigarono per conferire alla manifestazione la massima risonanza.

L'Unione internazionale di tiro
La concezione moderna dello sport del tiro prese forma nel corso del 19° secolo. Associazioni, federazioni, confederazioni, unioni sorsero in Europa e in America, usando termini diversi per descrivere l'alleanza di tiratori in club e in organizzazioni locali, regionali o nazionali. Nel 1897, in seguito all'inclusione del tiro a segno nel programma della prima Olimpiade moderna e in occasione dei campionati mondiali di Lione, venne creata una commissione internazionale con il compito di tenere i collegamenti tra le associazioni dei vari paesi. Il 10 giugno 1906, a Milano, dove era in corso la decima edizione dei Campionati del Mondo, i rappresentanti di sei nazioni accolsero la proposta del presidente della Federazione francese, Daniel Mérillon, di dare vita a un'unione internazionale. Alla successiva rassegna iridata di Zurigo, il 7 luglio 1907, l'Union internationale des fédérations et associations nationales de tir ebbe il varo ufficiale.

Vi parteciparono i rappresentanti di Argentina, Austria, Belgio, Francia, Grecia, Italia, Paesi Bassi e Svizzera. Eletto Mérillon presidente, l'ente prese sede a Parigi, in accordo con lo statuto che prevedeva la residenza presso la Federazione del presidente in carica. L'Unione si prefissò lo scopo di assicurare la partecipazione delle nazioni aderenti alle grandi feste e manifestazioni, dirigendo gli incontri internazionali e aiutando i tiratori a stringere fra loro relazioni di cameratismo. Fu ricostituita a Stoccolma il 1° agosto 1947, quando fu eletto presidente lo svedese Erik Carlsson, con il nome di International Shooting Union. Nei documenti ufficiali si continuò però a usare la sigla UIT anziché ISU per non creare confusione con la International Skating Union. Il cambio del nome in International Shooting Sport Federation (ISSF) fu approvato in un'assemblea generale tenuta a Barcellona il 15 luglio 1998. Attualmente, la International Shooting Union, operante sempre all'interno della ISSF, è riconosciuta dal CIO come unico organo supervisore per le competizioni amatoriali. Vi appartengono 157 federazioni da 137 paesi affiliati, e per realizzare i suoi compiti si compone dei seguenti organi: assemblea generale, che si riunisce ogni due anni, consiglio di amministrazione, comitato esecutivo e comitati delle varie discipline di tiro. Da: **IL TIRO A SEGNO** (vocabolario Treccani – **di Marco Impiglia - Enciclopedia dello Sport (2006)**)

Molti e per vari motivi sono stati nel tempo i detrattori di questo sport che, a dispetto di quanto si possa pensare, non ha nulla di violento e tantomeno di noioso o ripetitivo; anzi! Come accade in tutte le competizioni atletiche ogni gara è storia a sé, le accomunano solamente l'impegno e la costanza negli allenamenti poiché, come tutti gli sport, si basa sulla dedizione delle persone che lo amano e che vi si applicano con passione. Questa, altro non è che la via della crescita; il percorso che porta la persona-atleta, anche divertendosi, a conoscere le proprie potenzialità ed i propri limiti, ad inserirsi socialmente, ad apprezzare vittorie e sconfitte come mezzo di progresso personale.

Il mondo del tiro sportivo, con armi da sparo e da fuoco corte e lunghe, è molto variegato.

In estrema sintesi:

- tiro "accademico" (normalmente appannaggio dell'Unione Italiana Tiro a Segno-UIITS presso le sezioni del Tiro a Segno nazionale—TSN);
 - discipline ISSF (quelle prettamente olimpiche per intenderci);
 - discipline non ISSF (comprendo anche il tiro con armi avanzate, quello con armi ex ordinanza, quello in appoggio "BENCH-REST" anche a lunga distanza, il target sprint, il tiro rapido sportivo ecc.);
- tiro a Volo (il tiro al piattello) che vanta anche specialità olimpiche (FITAV);
- tiro sportivo (normalmente appannaggio di federazioni riconosciute dal CONI) e praticato in seno ad Enti di promozione sportiva presso poligono "privati" (per intenderci quelli "non-TSN");
 - tiro dinamico sportivo (IPSC-FITDS);
 - tiro "difensivo" (IDPA) ;
 - tiro "Old West" (CAS—Cowboy Action Shooting) .

Le armi da fuoco corte più comuni utilizzate anche per il tiro a segno

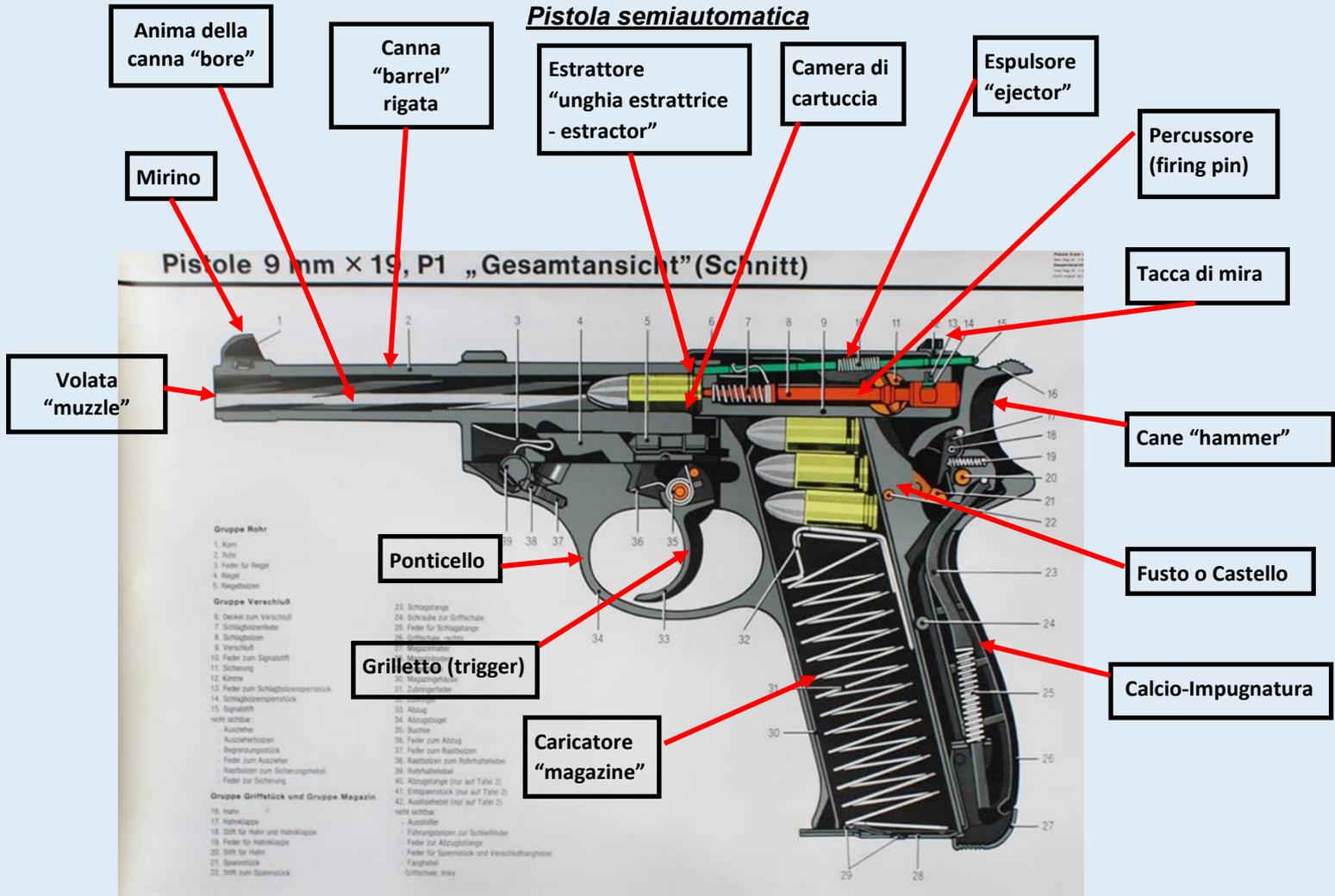
Semiautomatiche

Doppia e/o Singola Azione
 "Semi" Doppia Azione (stiker o striker-fired)

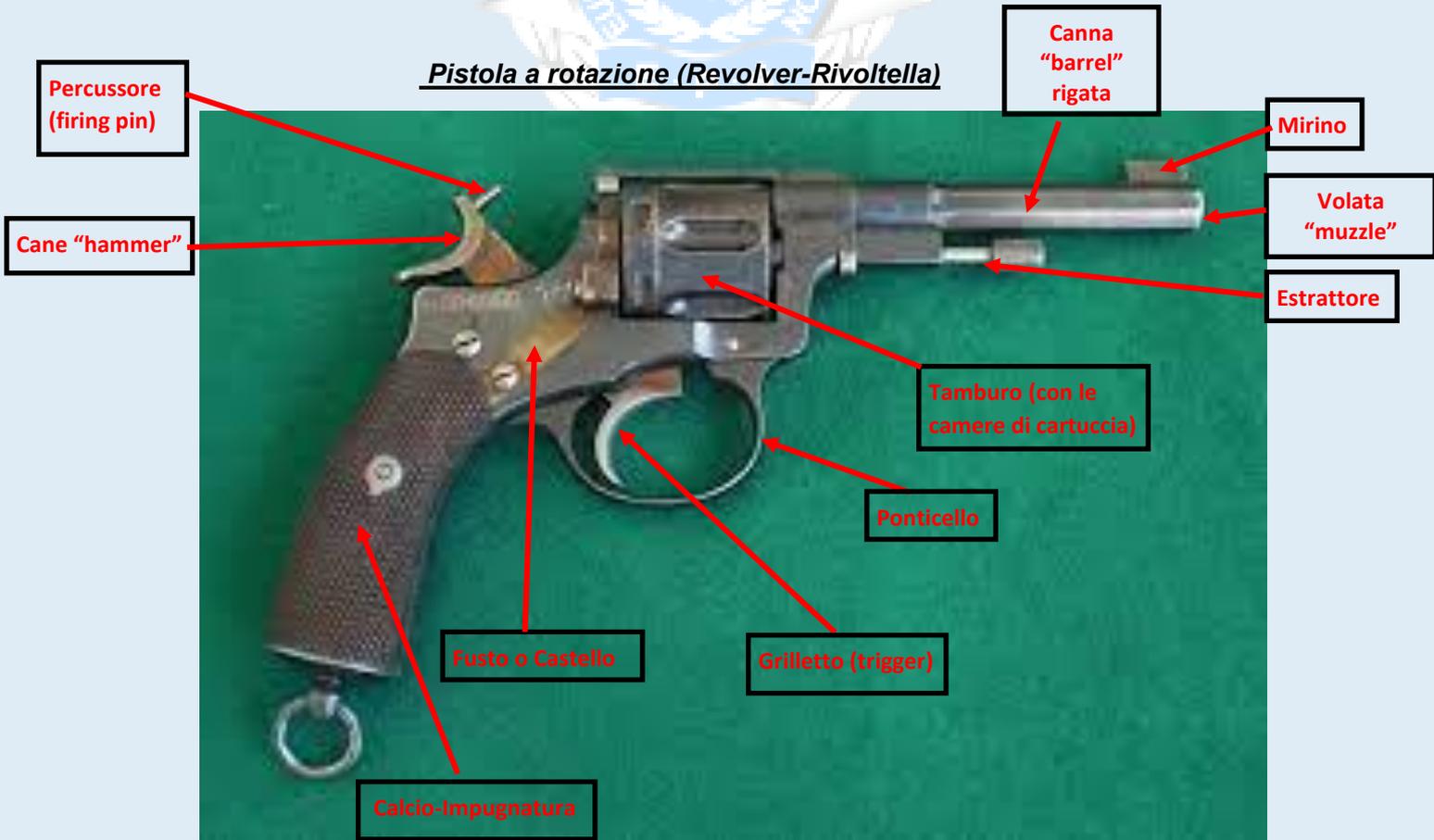
Revolver

Doppia e/o Singola azione
A colpo singolo

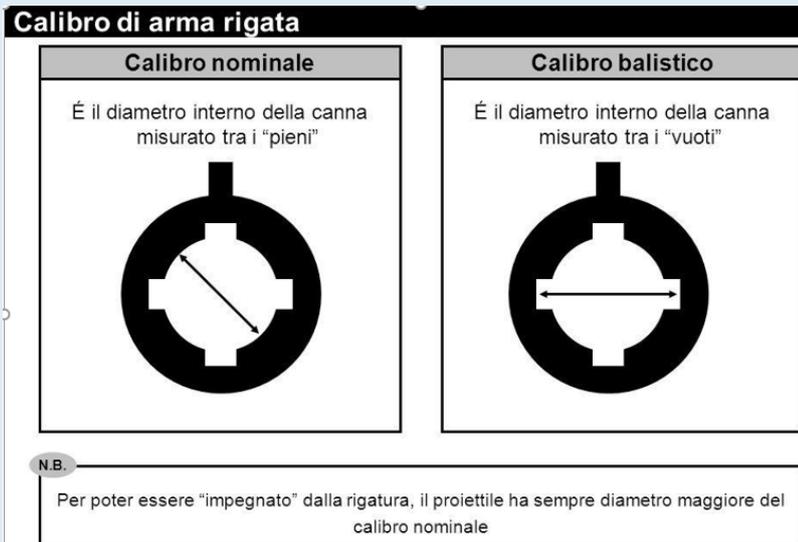
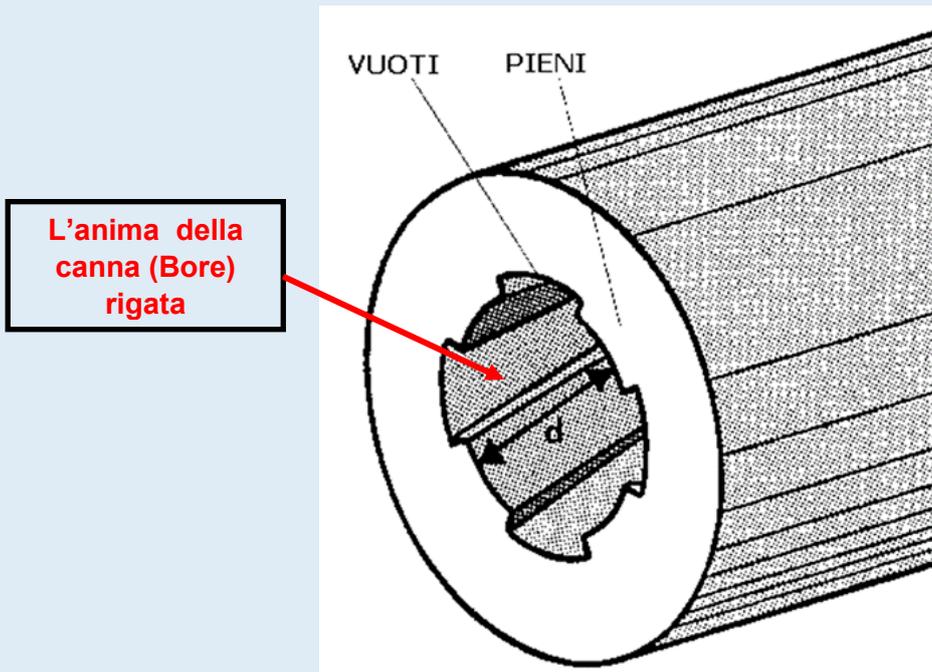
Pistola semiautomatica



Pistola a rotazione (Revolver-Rivoltella)



La canna (barrel) - rigata



Commercialmente viene indicato il calibro "nominale misurato in millimetri, che indica generalmente anche la lunghezza del bossolo (sistema metrico - la misura è un numero che indica il calibro seguito dal segno "per" e da un altro numero che indica la lunghezza del bossolo) ovvero in centesimi o millesimi di pollice (sistema anglosassone detto anche "imperiale" - la misura è un numero preceduto da un punto che sta per 0,pollici). Esistono anche denominazioni diverse di genesi storica o indicanti la società sviluppatrice. Ad esempio:

9x19 (alias 9 lungo, 9 parabellum, 9 luger) - 9x17 (alias 9 corto, .380 auto)

7,62X51 (alias 7,62 nato, .308 winchester) – 5,56x45 (alias 5,56 nato, .223 remington)

30.06 è un 7,62x63 alias 30.06 springfield; (la denominazione deriva dal fatto che venne adottato dall'esercito USA nel 1906)

45/70 (è un 11 mm.; la denominazione deriva dal fatto che in origine, nel 19° secolo, la cartuccia era caricata con polvere "nera" nella misura di 70 grani (4,53 grammi); per intenderci in una cartuccia per pistola 9X19, caricata a polvere "infume" (quella moderna per intenderci), vanno in media da 4 a 5 grani di polvere (da 0,25 a 0,32 grammi)

MOTORI GIOIE E DOLORI



Per la croce e delizia degli iscritti che parteciperanno al motoraduno 2023 le gioie per gli occhi, ma non per il portafogli le novità 2023 in ambito classic e sport-touring.

Anno di celebrazioni per **Harley-Davidson**, che si avvicina alla grande festa estiva di Budapest per il 120° anniversario con il lancio di una serie di novità, non eclatanti ma comunque degne di nota. Dopo i cambiamenti al vertice e il successivo ripensamento degli obiettivi aziendali di medio e lungo termine, l'azienda americana per il 2023 si concentra su moto che hanno contribuito a rendere grande il marchio. Il modello di punta sarà la nuova CVO Road Glide Limited Anniversary, monumentale e ancora più singolare nel design nella versione esclusiva dell'anniversario. Sarà affiancata da altri sei modelli in edizione limitata, riconoscibili da colorazioni, finiture e dettagli specifici. Non finisce qui, naturalmente: la Breakout viene rinnovata e arricchita nella dotazione, esordisce una suggestiva Nighthster Special e il trike Freewheeler diventa dark, tutto nero. Il presidente e amministratore delegato Harley-Davidson Jochen Zeitz ha dichiarato che nel corso dell'anno arriveranno altri nuovi modelli, in un 2023 che sarà – sono parole sue – “una pietra miliare indimenticabile per l'azienda“. L'Harley-Davidson CVO Road Glide Limited Anniversary sarà prodotta in edizione limitata ed esclusiva di 1.500 pezzi e andrà presumibilmente a ruba tra i più affezionati clienti del marchio. Identificabile con un'incisione laser posta sulla console del serbatoio, vanta una combinazione di colori davvero eclatante. L'elegantissimo rosso (Heirloom Red) abbinato al nero (Anniversary Black) è valorizzato dalla rappresentazione dell'aquila in stile Art Deco, a completare un quadro caratterizzato da finiture molto curate e realmente esclusive. Non poteva mancare un lussuoso rivestimento delle selle in Alcantara con cuciture a contrasto color oro e rosso. L'abbinamento di colori della CVO Road Glide Limited Anniversary ritorna su sei modelli, tutti a produzione limitata:

- Ultra Limited Anniversary (1.300 pezzi);
- Tri Glide Ultra Anniversary (1.100 pezzi);
- Street Glide Special Anniversary (1.600 pezzi);
- Road Glide Special Anniversary (1.600 pezzi);
- Fat Boy 114 Anniversary (3.000 pezzi);
- Heritage Classic 114 Anniversary (1.700 pezzi).

La nuova Breakout è incentrata sul monumentale motore Milwaukee-Eight 117 V-Twin, caratterizzato dalla coppia esuberante e da dimensioni che di per se stesse già incutono un discreto timore reverenziale. Il serbatoio del carburante raggiunge la capienza di ben 19 litri per aumentare l'autonomia; esordiscono nuovi riser del manubrio, più alti di quasi due centimetri a beneficio del comfort di guida, oltre ad altri dettagli tra cui specchi retrovisori, pannelli laterali e e cerchi a 26 razze in alluminio fuso, con finitura nero lucido e un'elegante lavorazione alle macchine utensili. Tra le novità merita una citazione il nuovo Nighthster Special con motore Revolution Max 975T, cioè il bicilindrico di nuova generazione raffreddato a liquido e già apprezzato per l'erogazione ricca di coppia. Dotato di modalità di guida selezionabili, (**Strada, Sport, Rain e due personalizzabili**), **propone una posizione di guida rivista**, con comandi posti più in alto e più indietro rispetto al modello standard. Belli i cerchi, completati dai sensori di pressione degli pneumatici (TPMS), un accessorio sicuramente utile a beneficio della sicurezza. Il serbatoio da 12 litri è posto sotto la sella, per abbassare il baricentro e accrescere il gusto di guida.

<https://red-live.it/moto/harley-davidson-2023-colori-e-novita-per-il-120-anniversario/>



Tra le **moto sport touring**, invece, la novità più rilevante porta ancora una volta la firma **Ducati** che ha presentato la nuova **Multistrada V4 Pikes Peak**, sport touring di Borgo Panigale erede di Multistrada, ma più raffinata.

Confermato il motore, si aggiungono sospensioni Öhlins Smart EC 2.0 e ruote Marchesini sono forgiate in alluminio mentre l'elettronica può vantare ora una nuova mappa Race e un quickshifter pensato per consentire scalate più aggressive. Rimanendo sulle moto del chiaro profumo italiano, ecco anche **Moto Guzzi V100 Mandello**, progetto totalmente inedito nato nel 2022 e pronto a proseguire la scia di successo in questo 2023, che monta un motore bicilindrico a V trasversale di 90° da 1.042 cc e 115 CV.

Dal punto della ciclistica, invece, ecco le sospensioni semiattive Ohlins Smart EC 2.0, impianto frenante Brembo e un comparto elettronico è dotato di piattaforma inerziale a sei assi, la quale gestisce quattro riding mode chiamate Viaggio, Sport, Strada e Pioggia.

<https://www.allguida.it/articolo/novita-moto-migliori-modelli-segmento/356588/#Moto%20sport%20touring%202023,%20le%20novit%C3%A0>

SALUTE E BENESSERE

Lombalgia e intestino - Esiste un legame tra lombalgia e intestino

Ogni volta che mi si presenta un paziente con mal di schiena e inizio a fargli domande su come stia il suo intestino o cosa e come ha mangiato nei giorni precedenti, mi guarda con un grande punto di domanda. “Che cosa centerà mai la mia lombalgia con il mio intestino?” Ti posso assicurare che queste due parti del nostro corpo, **schiena e intestino**, hanno una forte interconnessione a vari livelli. Un rapporto strutturale che si manifesta attraverso i tessuti connettivi che sostengono e danno forma a tutto il nostro corpo. Anche a livello neurologico attraverso le informazioni (comprese quelle del dolore) che viaggiano sulle vie nervose condivise. Come sta emergendo dalla ricerca da vent’anni a questa parte, l’intestino è un organo molto più complesso di quanto si pensasse. Tanto da essersi guadagnato l’appellativo di “secondo cervello”. Non solo la struttura e la fisiologia di questo meraviglioso organo, ma anche quel chilo e mezzo di organismi che lo abitano e costituiscono la cosiddetta “flora batterica”, contribuiscono, se in disequilibrio, a creare tensioni e disturbi alle strutture adiacenti, prima tra tutte, la zona lombare della colonna. L'affaticamento quotidiano di cui soffre l'intestino obbligato a digerire quantità eccessive di cibo di pessima qualità e l'infiammazione che ne consegue, potrebbero essere la causa di un elevato numero di casi di lombalgia cronica. Insomma, una conoscenza più approfondita del nostro secondo cervello e una maggior consapevolezza delle sue condizioni di salute, ci potrebbe veramente essere utile per gestire la lombalgia e anche tutta un'altra serie di disturbi che da esso possono originare. Dato che non sempre al dolore lombare corrisponde un altrettanto intenso dolore addominale, i consigli che ti posso dare per verificare lo stato di infiammazione dell'intestino sono i seguenti:

- controllare l’odore e la consistenza delle feci oltre alla frequenza di evacuazione;
- monitorare lo stato di **gonfiore addominale** e dei tessuti in generale;
- notare se la mattina, alzandovi col mal di schiena, questo migliora dopo aver evacuato. L’evacuazione diminuisce le tensioni interne dell’intestino e di conseguenza anche quelle sulla colonna e i suoi muscoli;
- eseguire una autopalpazione abbastanza profonda sull’addome per evocare eventuale dolore in diverse zone (intestino tenue o colon).

Sicuramente ti sarai domandato: ma perché l’intestino causa mal di schiena? Per diversi motivi:

- ✓ **Intestino e colonna vertebrale si trovano molto vicini**, a volte anche a contatto;
- ✓ **L’intestino si ritrova in stretto rapporto con diversi muscoli che originano dalla colonna vertebrale** (muscolo ileo-psoas);
- ✓ **L’infiammazione intestinale** causata da un’alimentazione non corretta, può provocare alcune situazioni che possono portare ad un sovraccarico della colonna lombare e quindi a dolore.

La tensione intestinale, infatti, può portare a ripiegarsi su sé stessi. Di conseguenza, i muscoli della schiena si irrigidiranno, aumentando il loro tono. Questo adattamento posturale (posizione antalgica), anche impercettibile, può essere causa nel tempo della lombalgia. Bisogna, quindi, verificare, in caso di lombalgia, la presenza dei sintomi più comuni dell’IBS, quali:

- dolore addominale;
- diarrea e/o stipsi;
- gonfiore e/o flatulenze.

In caso di lombalgia (o lombo sciatagia) l’osteopata è in grado di identificare le reali cause del dolore e può intervenire sia a livello viscerale che muscolo scheletrico, correggendo la posizione antalgica e le tensioni addominali responsabili del dolore, con risultati spesso sorprendenti. Nel caso della lombalgia l’osteopata attraverso anamnesi, osservazione, esame obiettivo e test specifici, riesce a riconoscere le cause del dolore. Il trattamento agisce sulla causa del problema. Spesso **la manipolazione viscerale, ha un effetto immediato e già dalla prima seduta le differenze sono sostanziali, perché riesce ad eliminare le tensioni viscerali e in alcuni casi a migliorare il transito intestinale.** Ovviamente il trattamento osteopatico non sarà incentrato esclusivamente sulla manipolazione viscerale, ma verranno valutate e all’occorrenza trattate, le strutture che saranno individuate come la causa del dolore lombare.

*Dr. Luca Damiani
Fisioterapista - Osteopata*

TURISMO E VACANZE

LE MARCHE



Posta in una posizione invidiabile le sue colline, che ingentiliscono il profilo delle confinanti montagne umbre ed abruzzesi, ed il mare adriatico sono in grado di suscitare serenità e relax anche negli animi più refrattari. La popolazione accogliente ed operosa, le bellezze naturali, le spiagge attrezzate del suo lungo litorale sabbioso e ghiaioso (ben 173 km), i siti storici e l'enogastronomia di tutto rispetto la rendono una meta in grado di appagare anche le persone più esigenti.

Suggerimenti mare:

S. Benedetto del Tronto, cittadina balneare famosa per la sua "riviera delle palme" è particolarmente indicata per le famiglie con bambini che vi trovano accoglienza adeguata e tranquillità insieme alla vicina Grottammare; Riviera del Conero con Numana e Sirolo, in cui si possono trovare locali "modaioli" e spiagge incantevoli come: Portonovo, la vela, le due Sorelle, San Michele, Urbani; Senigallia e la spiaggia di velluto.

Suggerimenti monti: Grotte di Frasassi; Parco nazionale dei Monti Sibillini e Fiastra (con l'omonimo lago, la riserva naturale Abbadia di Fiastra e il sentiero delle lame rosse); la gola del Furlo.

Archeo turismo: Parchi archeologici "Falerio picenus", "Sentinum" e "Forum semproni".

Luoghi di Culto:

Spicca senz'altro il famosissimo santuario della "Madonna di Loreto" ma anche quello della "Madonna del Lambro" e la cattedrale di Offida che ha una cripta dell'anno 1000 circa ed una pianta che ricorda quella di Castel del Monte; l'Eremo e il Monastero di Monte Giove (Fano); Monastero di Fonte Avellana (Serra Sant'Abbondio); Duomo di San Ciriaco e il Parco del Cardeto (Ancona); Tempio di Valadier e l'eremo di Santa Maria Infra Saxa, (Genga, stesso paese delle grotte di Frasassi); Abbadia di Fiastra; Eremo di San Marco (Ascoli Piceno).

Città d'arte e di storia:

Impossibile praticamente citarle tutte, si parte da Ascoli Piceno con la bellissima piazza del popolo ed il caffè Meletti ed il palazzo dei capitani per poi continuare con la leopardiana Recanati con la casa del poeta ed il colle dell'infinito ed ancora Urbino con la casa di Raffaello e la Rocca di San Leo; Urbania e le sue ceramiche; Fabriano città della carta, senza contare l'atmosfera medievale che si respira in tutti i borghi collinari tra cui Cingoli, detto il balcone delle Marche e Sarnano, uno dei borghi più belli d'Italia. (foto <https://www.turismo.marche.it>)



Spiaggia delle due Sorelle – Sirolo (AN)



Loreto e la santa Casa (AN)

RUBRICA DEL GUSTO



L'Enogastronomia marchigiana, di tutto rispetto come quella italiana in genere, spazia dai piatti di terra a quelli di mare; non privilegia la cacciagione, per quanto presente.

I vini

sono tanti dai bianchi (passerina, pecorino, verdicchio dei castelli di Jesi, falerio, vernaccia di serra petrona) ai rossi (lacrima di morro detta anche di morro d'alba, offida rosso, rosso conero rosso piceno) e poi il vino cotto, la sapa (mosto cotto), l'Anisetta ed il Mistrà (liquori a base di anice, uno dolce l'altro secco).

I cibi

la fanno da padrone le eccezionali olive ascolane ed il fritto misto ascolano che comprende, oltre alla olive, la crema frita e le costolette di agnello, i vincisgrassi (per intenderci una sorta di lasagna); i maccheroncini (pasta lunga all'uovo) di Campofilone, ii passatelli in brodo, il ciauscolo (salame spalmabile); il coniglio in porchetta, il brodetto sanbenedettese (di pesce), la crescita (impasto di acqua farina e latte cotto sulla piastra e farcito con erbe e salumi) ed il tartufo di Acqualagna (bianco e nero).

I dolci

la crescita dolce, il ciambellone, il lonzino di fico, la cicerchiata e i cavallucci alla sapa.



Le famosissime olive ascolane



Il tartufo bianco di Acqualagna



Il brodetto di pesce



I cavallucci alla Sapa

(foto <https://www.turismo.marche.it>)

Consentitemi alcuni piccoli suggerimenti:



Per l'alloggio (provato di persona) accoglienza ottima, posizione bellissima, fantastica colazione con prodotti del posto
B&B Nonna Bon Bon Tel. +39 338 287 5308
 Strada della Torre Montignano, 158/a,
 60019 Senigallia (AN)
Coordinate GPS: N 043° 40.409, E 13° 16.194



Per i vini (provati di persona)
La Cantina Velenosi di Ascoli Piceno
 Via dei Biancospini, 11
 63100 Ascoli Piceno
 Tel. +39 0736 341218
 E info@velenosivini.com
<https://www.velenosivini.com/>



Per i liquori (anisetta, anice, sambuca, punch, rosolio, amaro - provati di persona)
Il Caffè Meletti di Ascoli Piceno
 Piazza del Popolo, 56
 63100 Ascoli Piceno
 Tel. 0736255559
 E. info@caffemeletti.it

SPUNTI DI LETTURA



Gialli:

- “ Il segreto del Torrione—di Alessandro da Soller (ed. B&Bop)
- “ La memoria del topo—di Micahel Connely

Classici:

- “ 1984—di George Orwell
- “ Il conte di Montecristo—di Alexandre Dumas

Noir:

- “ La trilogia della biblioteca dei Morti—di Glenn Cooper
- “ Dracula e i figli delle tenebra- vari, (ABEditore)

Storici:

- “ Il canto di Troia—di Colleen Mc Cullough
- “ I custodi del codice—di Jack Whyte

Saggi:

- “ Donne madonne mercanti e cavalieri—di Alessandro Barbero
- “ Dieto le quinte della storia—di Piero Angela e Alessandro Barbero

A sfondo scientifico:

- “ Il cucchiaino scomparso—di Sam Kean (la chimica per tutti)
- “ Storia della pulizia ... e della sporcizia del corpo—di Khaterine Ashenburg

Biografie e autobiografie:

- “ Annibale—di Gianni Granzotto
- “ Hitler il figlio della Germania—di Antonio Spinosa

I NOSTRI AMICI



Iniziamo con un artigiano di una delle arti, è giusto chiamarla così, più antiche; il coltellinaio.

Parliamo del nostro amico di **Gianfranco Danieli** che realizza in acciaio di qualità (440C—K720—C70) e materiali naturali (corni di bufalo e montone) coltelli “alla romana” di pregiata fattura (La tradizionale caratteristica del coltello romano è il tipo di blocco, una barra alloggiata con viti sul dorso del manico che funge da molla alloggia all'apertura tre denti del retro lama. Chiamati scrocchi per il suono che si sente all'apertura., viene appunto spesso chiamato serratore). Erano questi i coltelli dei briganti dello Stato Pontificio e dei “bulli” dei Rioni romani che facevano capo al ledear chiamato “er più”.

A proposito, una storia d'altri tempi:

Romeo Ottaviani è stato l'ultimo “bullo” di Roma, erede di una lunga scia di popolani abili con il coltello, grandi bevitori, protettori dei più deboli con animo nobile. Per la polizia erano semplici malviventi, ma per la gente comune incarnavano peculiarità eroiche, quasi cavalleresche. Nato nel 1877 al **rione Borgo**, nella suggestiva piazza del Catalone, visse tutta la vita a Trastevere in **piazza De Renzi**, dove si affermò come leader indiscusso tra le strade e i vicoli attraverso frequenti liti e parapiglia nelle osterie della zona. Era un omeone alto e corpulento, per il popolo era “**Er più**”, ovvero il più temibile e rispettabile tra i smargiassi della città. Francesco Ripandelli, rappresentante della pubblica sicurezza di Trastevere, nel tentativo di tenerlo occupato, gli trovò addirittura lavoro come vetturino presso le poste di piazza San Silvestro. Sperava di tenerlo lontano dalle osterie e dai fattacci di cronaca, in cui spesso andava a finire. Un episodio in particolare echeggiò in città: **nel 1897 venne alle mani e poi al coltello con Er malandrinone**, un protettore di prostitute che Er tinea sorprese in via Frattina mentre picchiava a sangue una delle ragazze che sfruttava. Ottaviani intervenne, si scatenò una violenta zuffa dalla quale ne uscì vincitore. Er malandrinone scappò a gambe levate e quasi ci lasciò la pelle. Più tardi si venne a sapere che quell'uomo era nientemeno che il capo di **un'organizzazione criminale dedita allo sfruttamento della prostituzione**. Da quel giorno Ottaviani divenne “**Er tinea**”, il bullo più temuto di Roma. Lo stesso soprannome deriva dall'espressione popolare romanesca so' sangue d'Inea per sottolineare le origini romane tracciabili fino a Enea, progenitore della stirpe romana.

<https://www.romatoday.it/blog/romaneggiando/romeo-ottaviani-chi->

[e.html#:~:text=Era%20un%20omone%20alto%20e,tra%20i%20smargiassi%20della%20citt%C3%A0](https://www.romatoday.it/blog/romaneggiando/romeo-ottaviani-chi-e.html#:~:text=Era%20un%20omone%20alto%20e,tra%20i%20smargiassi%20della%20citt%C3%A0).



Presente anche su facebook, questi sono i suoi contatti:

San Polo dei cavalieri (RM)

tel. 339 765 1588 - E-mail danieligianfranco@hotmail.it



EUROPEAN POLICE ASSOCIATION asbl
Rue Panier Vert 34 à 1400 Nivelles - BELGIUM

Scheda di adesione

Socio Aderente Socio simpatizzante (barrare la tipologia)
Associazione senza Scopo lucrativo n. 464.738.381 (registrata in Belgio)

SI PREGA DI RIEMPIRE IL MODULO IN TUTTE LE SUE PARTI, IN STAMPATELLO E LEGGIBILE

DATI ANAGRAFICI

Nome:		Cognome:	
Data di nascita:	Città:	Prov. :	
Nazionalità:			

RECAPITI

indirizzo:		N°:	
Codice postale:	Città:	Prov.:	
Tel. abitazione:		Tel. ufficio:	
Cellulare.:		Casella Postale:	
E-Mail (*):		Website:	

INFORMAZIONI PROFESSIONALI (Soci aderenti)

Corpo/Ente:	Reparto :
Indirizzo:	
Data di assunzione:	Data di congedo/pensionamento:

Solo per i Soci simpatizzanti

MOTIVAZIONE ALL'ISCRIZIONE:	
Presentato da (**):	Socio EPA Numero:
PROFESSIONE:	

ALTRI DATI

Se l'Associazione organizza un evento nella tua zona, sei disposto a ospitare uno o più soci? SI/NO _____ Quanti? _____
Quali sono i tuoi Hobbies? _____

DATA _____ FIRMA _____

La scheda dovrà essere spedita a mezzo posta elettronica presso:

- info@europeanpolice.net
- epaitalia@europeanpolice.it (per info anche +39 3513005239 - orario 15/18)

Allegare una foto per la tessera.

Gli appartenenti alle Forze di polizia e le G.P.G.(soci aderenti) sono pregati di allegare un documento che attesti tale qualità (copia della tessera di servizio o attestato di servizio, foto in uniforme).

QUOTA D'ISCRIZIONE : 25€ da versare sul conto IBAN : BE60 7320 3723 0570 BIC: CREGBEBB of European Police Association Rue du Panier Vert 34 1400 NIVELLES - Belgium,
In alternativa: 27 € sul conto PAYPAL tresorier@europeanpolice.net (i 2€ in più sono per le commissioni). Per il rinnovo annuale è sufficiente il versamento della quota; non è necessario compilare nuovamente la presente scheda.

(*) *si prega di fornire un indirizzo e-mail esatto e leggibile - A tutela della Privacy degli iscritti EPA non rilascia informazioni a terze parti o ad altre associazioni/enti.*

(**) *La presentazione è richiesta per i soli soci Simpatizzanti. L'adesione come Socio Simpatizzante è subordinata all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. In caso di rigetto della domanda la quota inviata sarà restituita.*